

Una morte violenta per Federica Caccia a Victor, è scomparso

Secretati i risultati dell'autopsia sul corpo della ragazza uccisa in Costa Brava. Polemica sulle indagini

di Anna Tarquini

MORTE VIOLENTA L'autopsia non avrebbe lasciato dubbi: Federica è stata assassinata. Dalla polizia criminale catalana le notizie trapelano con il contagocce e non è stato chiarito come la ragazza sia morta, anche se nelle ultime ore si è parlato con

insistenza di asfissia. Ma il riserbo degli inquirenti non è riuscito a fermare la diffusione di una notizia che ha dell'incredibile. Victor, il «Gordo», il principale indiziato per la morte di Federica sarebbe sparito. Dopo giorni di interrogatori, pedinamenti, perquisizioni e dopo aver acconsentito a sottoporsi all'esame del Dna il barista uruguayano avrebbe fatto perdere le proprie tracce. La polizia ora lo sta cercando attivamente, ma evidentemente se l'è lasciato scappare proprio nel momento clou dell'inchiesta. Contro di lui sarebbe stato emesso anche un mandato di comparizione e Victor è l'unico che potrebbe sapere tutto sulla fine di Federica visto che è anche l'ultima persona ad averla vista nella discoteca da dove è sparita per non tornare.

Cinque ore di analisi e un corpo in pessime condizioni con il volto irriconoscibile non hanno dato però tutte le risposte. Tant'è vero che oggi si continua con gli esami clinici. Fino all'ultimo, ieri, la famiglia di Federica è rimasta appesa a un'inutile speranza alimentata anche dalle incertezze e dai silenzi di chi segue le indagini. Fino alla fine la polizia catalana ha taciuto e la certezza che si trattasse del cadavere della ragazza padovana sparita il 30 giugno scorso a Lloret de Mar è arrivata solo quando la tv spagnola ha rotto la congiura del silenzio. Cosa è successo a Federica? È stata strangolata o è le hanno spaccato la testa? È stata violentata? Ma soprattutto quando è morta? Resta tutto il mistero del luogo dove è stato ritrovato il cadavere. Ora la polizia dice che ha cercato bene e che in quel posto il corpo di Federica prima non c'era. Forse è vero. Forse invece è una versione che maschera eventualmente responsabilità degli investigatori catalani che si sono mossi con molta lentezza e troppa segretezza. Di sicuro c'è che il corpo di Federica è stato ritrovato da un operaio e non dagli agenti che cercavano altrove. C'è che il giardino di Can Sara-

gossa è frequentatissimo e dunque qualcuno avrebbe anche potuto notare la presenza del corpo e così non è stato. Ma è anche vero che il parco non è affatto curato e che più di un'area è coperta da rovi e erbacce alte. Di sicuro c'è però anche che i fratelli di Federica che nei giorni scorsi hanno distribuito e attaccato i volantini con la sua immagine praticamente in ogni luogo visibile di Lloret de Mar sono arrivati naturalmente anche vicino a quel giardino. I manifesti sono ancora lì, a pochi metri da dove è stato ritrovato il cadavere, i fratelli sono dunque sicuri che il corpo

Dalle indiscrezioni trapelate con il contagocce emerge l'ipotesi della morte per asfissia

SVANISCONO, inghiottite nel mare venezuelano, anche le poche certezze intorno alla sorte dell'aereo della compagnia Transaven scomparso il 4 gennaio con

otto italiani a bordo. Non è infatti la carcassa di quel velivolo l'oggetto ripescato a 400 metri dall'arcipelago di Los Roques, paradiso caraibico a circa 160 km dal porto di Caracas. A dare la notizia è la Farnesina in un comunicato che riporta la rettifica delle autorità locali. La mattina del 4 gennaio il bimotore era decollato dalla capitale intorno alla 9 e 20 diretto a Gran Roque, l'isola principale dell'arcipelago. A poche miglia dall'aeroporto il pilota aveva lanciato l'Sos alla torre di



L'istituto di medicina legale di Lloret de Mar, e a destra si continua a cercare nel bosco dove è stato ritrovato il corpo di Federica Foto di Marta Lobato e Robin Townsend/Ansa-Epa

di Federica, qualche giorno fa, non era certamente lì. Ma perché qualcuno avrebbe dovuto trasportare il corpo nel giardino in un secondo momento, rendendo così quasi sicuro il suo ritrovamento? Forse perché in precedenza il cadavere era in un domicilio privato? Sono domande a cui la polizia sta cercando di

rispondere mentre il Tribunale di Blanes, competente per il caso, ha decretato il segreto istruttorio. La polizia deve anche ricontrollare i movimenti di 25/30 persone, tutte quelle che la notte del 30 giugno hanno festeggiato insieme a Federica e Stefania il compleanno di un amico. Anche ieri ci sono stati



Il «Gordo», principale indiziato sparito dopo giorni di interrogatori e perquisizioni

momenti di tensione tra la polizia catalana e la famiglia Squarise, così come ha riferito il legale Aldo Pardo. Questo perché i parenti avrebbero voluto che un perito di parte potesse assistere all'autopsia, invece le autorità spagnole hanno dato il via agli accertamenti senza aspettare autorizzazioni o richieste della fa-

miglia. «Dobbiamo sottostare purtroppo - si è poi lamentato Pardo - a una prassi diversa dalla nostra: in Spagna, non è consentito ai legali della parte offesa di intervenire prima di aprire un procedimento penale ai danni di qualcuno. Avevamo il diritto di assistere agli esami, vogliamo sapere che cosa è successo».

Venezuela: il relitto non è l'aereo in cui morirono 8 italiani

Grave delusione per le famiglie che non si arrendono all'idea del velivolo fantasma sparito nel nulla

di Roberto Anselmi

controllo: «Abbiamo un problema ai motori, tenderemo un ammaraggio». Poi il silenzio. Un silenzio squarciato solo dal ripescaggio di quella che fino a ieri era ritenuta la carcassa del Let-410, e dal ritrovamento del corpo del copilota, a questo punto l'unica prova concreta dell'inabissamento.

Polemiche e speranze dalle famiglie degli italiani scomparsi. Polemiche e speranze che hanno attraversato tutta la vicenda fin dalla notizia dell'incidente, con i dubbi sulla sicurezza di quella rotta e i parenti delle vittime che hanno a lungo insistito perché continuassero le ricerche accusando gli inquirenti venezuelani di approssimazione. La Farnesina, intanto, ha espresso piena solidarietà e vicinanza alle famiglie e ha ringraziato le autorità venezuela-

ne per gli sforzi finora profusi, ribadendo la forte aspettativa perché riprendano immediatamente le ricerche del velivolo. «Il fatto che i resti ritrovati non siano quelli dell'aereo italiano fa sorgere un doppio sentimen-



Le ricerche nel mare venezuelano dell'aereo scomparso Foto Ansa

to - ha detto il primo cittadino di Ponzano Veneto, il paese in provincia di Treviso del quale erano originari Paolo Durante e la moglie Bruna Guarnieri, tra le vittime della sciagura insieme alle due figlie - Lascia

aperta ancora una flebile speranza ma aumenta la disperazione di una storia che non riesce a dare certezze. Parole simili a quelle della sorella di Paolo Durante, che ha invocato risposte degne di questo nome: «Siamo in una situazione di completo smarrimento. Come gestiranno adesso le ricerche? Ce ne saranno ancora?». Più critici verso le autorità di Caracas e il governo italiano, invece, gli amici delle due vittime bolognesi. «Questa è quasi una presa in giro. - ha detto l'avvocato Fabio Bencivelli, amico e collega di Annalisa Montanari, sul Let-410 insieme all'amica Rita Colanni. - Sapevamo sin dall'inizio che quello non poteva essere l'aereo caduto, il nostro perito ci aveva detto subito che dalle foto sembrava piuttosto la chiglia di una nave. Ci aspettavamo che il governo italiano ci aiutasse di più». Proprio per

questo, lo studio Bencivelli-Montanari ha chiesto in una nota che le indagini continuino in tutte le direzioni, comprese quelle diverse dal disastro aereo. Insieme alla famiglia Durante e alle due amiche bolognesi, a largo di Los Roques, sono scomparsi anche Stefano Fragnone e Fabiola Napoli, una coppia romana in viaggio di nozze. La teoria dell'incidente è quella accolta dall'unità di crisi della Farnesina, dalle autorità venezuelane e dalla procura di Bologna che ha chiuso il caso il 22 marzo. Alla base di queste versioni, i risultati dell'autopsia sul corpo del copilota morto per un impatto violento compatibile con un incidente aereo. Una piccola traccia, in un buco nero, un gorgo nel quale sono spariti le persone che erano sull'aereo e lo stesso velivolo.

Le donne potranno diventare vescovi ma la Chiesa anglicana rischia lo scisma

Le donne potranno diventare vescovi ma la Chiesa anglicana rischia lo scisma

Il sì ha diviso il sinodo generale che ha evitato la spaccatura solo rinviando l'investitura. Il Vaticano: uno strappo che allontana la riappacificazione fra i cristiani

di Toni Fontana

Il «reclutamento» è aperto e almeno 1300 sacerdoti della chiesa anglicana sono già pronti ad abbandonare l'obbedienza ai loro vescovi e all'arcivescovo e ad abbracciare il Vaticano che non pare affatto disinteressato a quando accade in Inghilterra. Da ieri infatti lo spettro dello scisma appare quanto mai presente e le lacerazioni nella chiesa anglicana sono così forti da mettere in discussione l'esistenza stessa della prestigiosa istituzione. Pomo della discordia è la nomina di religiose donne alla carica di vescovo. La questione si trascina da un paio d'anni assieme a quella del possi-

bile ingresso nella chiesa di uomini e donne gay. Ieri, dopo una drammatica e combattuta riunione che si è svolta a York, i 446 delegati ammessi al Sinodo della chiesa anglicana, hanno, con una maggioranza dei due terzi, compiuto un altro passo verso l'ammissione delle donne alla carica di vescovo. Va ricordato che in alcune province ai vertici della chiesa anglicana vi sono già donne che, fin dal 1994, possono frequentare i seminari e accedere al sacerdozio. Quello emerso a York non è un parere definitivo, ma di un'indicazione che apre un cammino lungo e tortuoso che po-

trebbe, tra un paio d'anni, portare definitivamente alla consacrazione di altre donne. Ma, fin da ieri, lo scontro all'interno della chiesa d'Inghilterra si è fatto drammatico ed il fatto che il Vaticano non abbia perso tempo per commentare l'accaduto rende ancora più forte e teso il confronto. Il linguaggio contenuto ieri nella nota diffusa dal Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani non lascia dubbi sulle intenzioni che albergano all'ombra di San Pietro. Il Vaticano accoglie «con rincrescimento» l'annuncio fatto a York, uno «strappo» che apre la strada all'ordinazione episcopale delle donne e si spinge a prevedere che «questa decisione



Foto Ap

avrà conseguenze per il dialogo che finora aveva portato buoni frutti». Parole chiare che equivalgono ad un invito ad abbandonare i vescovi «liberal» di York e correre sotto le ali protettive della chiesa di Roma. Quest'ipotesi è appunto quanto mai concreta. Il fermento conservatore sta dilagando non solo in Inghilterra, ma anche negli Stati Uniti e in Canada e negli altri paesi della Comunione anglicana. Pochi giorni fa, a Gerusalemme, ben trecento vescovi anglicani, provenienti da quasi tutti i continenti, dall'Africa all'Australia, hanno lanciato una sorta di ultimatum ai liberal britannici dicendosi pronti ad organizzare «una chie-

sa nella chiesa» con la conseguente promozione di seminari e luoghi di culto «alternativi». Ieri si è aperta una frattura tra liberal e conservatori che appare insanabile e potrebbe comportare conseguenze disastrose per la chiesa anglicana. Con una robusta maggioranza i «progressisti» hanno anche bocciato la proposta che i conservatori avevano messo in campo per impedire la novità e cioè la nomina di «super-vescovi uomini» nelle province nelle quali la maggioranza dei fedeli non intende ascoltare una donna. I vescovi liberal hanno scorto un'ulteriore «discriminazione» in questa proposta, però hanno anche deciso di non forzare i tem-

pi. Inizia infatti un iter che durerà sette mesi e che prevede la messa a punto di un «codice nazionale di condotta» che servirà a disciplinare la controversa questione. Nel mese di febbraio del 2009 si terrà il nuovo Sinodo che dovrà tirare la fila della discussione che coinvolgerà religiosi e laici. L'avversione per l'ingresso delle donne è però radicata in molta parte del clero e tanti sacerdoti sono già pronti a far le valigie. In Inghilterra già stato coniato il termine «anglo-catholic» per definire i tanti transfughi attratti nell'orbita vaticana. Anche in Russia la decisione di York suscita scandalo. Il Patriarcato ortodosso si è infatti detto «preoccupato».